

IL RISVEGLIO EMOTIVO DURANTE UN GRUPPO DI CONVERSAZIONE

Elisa Riedo ⁽¹⁾, Elisa Casati ⁽¹⁾, Claudia Ceschina ⁽¹⁾, Giovanni Niosi ⁽¹⁾, Liliana Piccaluga ⁽¹⁾, Pietro Vigorelli ⁽²⁾

⁽¹⁾ ASP Pio e Ninetta Gavazzi, Desio

⁽²⁾ Gruppo Anchise, Milano

Introduzione

Il 24 aprile 2007 presso la RSA L'ARCA (ASP Pio e Ninetta Gavazzi, Desio) si è tenuto un gruppo di conversazione con sette ospiti. La conversazione è stata audiovideoregistrata ed è stata utilizzata per un Seminario di formazione rivolto agli operatori della struttura. Hanno partecipato gli operatori del nucleo, il coordinatore di piano, il direttore sanitario e i responsabili dei servizi di animazione e di fisioterapia. Insieme alla Direzione sanitaria si è ribadito l'obiettivo di adottare l'approccio conversazionale come parte integrante della cura degli ospiti della struttura.

Il gruppo di conversazione

Il gruppo è stato condotto da Pietro Vigorelli, secondo l'approccio conversazionale, affiancato dalla tirocinante psicologa Elisa Riedo. È durato tre quarti d'ora, compreso il tempo di accoglienza e di formazione del gruppo.

Hanno partecipato in sette, due uomini e cinque donne, di età compresa tra i 76 e i 96 anni, ricoverati in un nucleo che ospita pazienti con disturbi comportamentali.

Il range di decadimento cognitivo era abbastanza ampio (MMSE compreso tra 9 e 20).

Il gruppo è stato audiovideoregistrato da Giovanni Niosi.

I nomi dei partecipanti e dei luoghi sono stati modificati per renderli irriconoscibili.

Il paziente

In questo lavoro seguiremo in particolare le vicissitudini di un singolo paziente.

Il signor Giuseppe ha 76 anni. È vedovo, ricoverato in RSA da due anni per sindrome ansioso-depressiva. Dall'anamnesi risultano progressi incidenti cerebrovascolari. Ha un modesto deficit cognitivo (MMSE: 20) e una scarsa autonomia nelle attività della vita quotidiana (Indice di Barthel: 25/100).

Il contesto

La conversazione era già cominciata con gli altri sei ospiti quando arriva, seduto in carrozzina, il signor Giuseppe. È accompagnato dalla tirocinante psicologa ed è l'ultimo partecipante. Il conduttore gli va incontro.

Il testo

La conversazione è stata trascritta, parola per parola, basandosi sulla registrazione. Sono poi stati stralciati i frammenti in cui parla il signor Giuseppe.

1. *CONDUTTORE: Buongiorno.*
2. *GIUSEPPE: Buongiorno.*
3. *CONDUTTORE: Piacere, dottor Vigorelli.*

4. GIUSEPPE: *Giuseppe Ferrari*
5. CONDUTTORE: *Giuseppe, ci chiamiamo tutti per nome qua.*
6. GIUSEPPE: *Va bene.*
7. CONDUTTORE: [rivolgendosi alla tirocinante psicologa] *Accompagna il signore di fianco alla signora Anna. [silenzio, poi, rivolgendosi a Giuseppe] Ferrari Giuseppe. [rivolgendosi al gruppo] Noi ci siamo già un po' presentati. Abbiamo deciso di chiamarci per nome.*
La conversazione prosegue con gli altri ospiti, poi il Conduttore torna a rivolgersi a Giuseppe.
8. CONDUTTORE: *Io sono venuto da Milano. Ho fatto Milano, Monza, Lissone e poi sono arrivato qua a Desio.*
9. GIUSEPPE: *Proprio...*
10. CONDUTTORE: *Proprio...*
11. GIUSEPPE: *Desio. Sono nato a Cesano Maderno...*
12. CONDUTTORE: *Ah...*
13. GIUSEPPE: *Per puro caso... però sono di Desio.*
14. CONDUTTORE: *Quindi ha sempre vissuto qua.*
Intervengono altri ospiti.
15. CONDUTTORE: *Un altro che fa un po' fatica a parlare è il sig. Giuseppe... fa un po' fatica...*
16. GIUSEPPE: *No... sono uno di poche parole.*
17. CONDUTTORE: *Ecco.*
18. GIUSEPPE: *Quello sì.*
19. CONDUTTORE: *Ecco, l'avevo immaginato, è un uomo di poche parole.*
20. GIUSEPPE: *Sì. [silenzio]*
21. CONDUTTORE: *E' sempre stato così di carattere.*
22. GIUSEPPE: *Sempre.*
Interviene un altro ospite.
23. CONDUTTORE: *Sempre. Allora aveva la moglie chiacchierona magari.*
24. GIUSEPPE: *No.*
25. CONDUTTORE: *Eh...*
26. GIUSEPPE: *Mia moglie è una buona persona. Purtroppo è mancata, quando più ne avevo bisogno è mancata...*
27. CONDUTTORE: *Eravate già vecchi insieme.*
28. GIUSEPPE: *Eh... 70.*
29. CONDUTTORE: *Sui 70. [silenzio] Lei è mancata e allora è stata un po' difficile da solo.*
30. GIUSEPPE: *Molto difficile. [silenzio]*
31. CONDUTTORE: *Anche perché noi uomini non siamo tanto abituati a fare le cose di casa, da mangiare, a stirare, a lavare... Quindi si è trovato anziano, solo, era un po' difficile.*
32. GIUSEPPE: *Molto difficile.*
33. CONDUTTORE: *Molto difficile.*
34. GIUSEPPE: *Il destino è stato questo... e purtroppo non c'è niente da fare. [silenzio]*
35. CONDUTTORE: *Allora per fortuna che ha trovato qua questa casa dove c'è compagnia e dove ci sono persone giovani che preparano da mangiare, che lavano.*
36. GIUSEPPE: *Sì.*
37. CONDUTTORE: *Mettono in ordine. [interviene un'altra ospite] Quindi la sua casa adesso è diventata questa, questa. E queste signore che ci sono qua le conosce già?*
38. GIUSEPPE: *No.*
39. CONDUTTORE: *No. Siete in una... perché è una casa grande questa.*
40. GIUSEPPE: [annuisce] *Non le conosco.*

41. *CONDUTTORE: No. Anche la signora Anna non la conosce.*
42. *GIUSEPPE: No.*
43. *CONDUTTORE: Non vi conoscete? No? [silenzio]. E il signor Giuseppe, che è già di poche parole, forse qua fa un po' fatica a legare, a trovare amicizia per parlare.*
44. *GIUSEPPE: Questo è vero. Questo è vero. D'altra parte... le amicizie... si trovano a fatica.*
45. *CONDUTTORE: Eh...*
Un'ospite viene accompagnata su sua richiesta fuori dalla stanza
46. *CONDUTTORE: Siccome lei è di poche parole, fare un gruppo così, come facciamo adesso, in cui si può parlare, credo che aiuta un po'...*
47. *GIUSEPPE: Sì, sì, aiuta.*
48. *CONDUTTORE: Eh.*
49. *GIUSEPPE: Aiuta. [silenzio]*
50. *CONDUTTORE: E' un po' difficile fare le amicizie, soprattutto se uno è di poche parole. E allora queste situazioni di gruppo in cui ci si comincia un po' a vedere, se si ripetono, magari si possono trovare... per esempio un'altra persona di poche parole è il signor Aldo.*
Parlano altri ospiti.
51. *CONDUTTORE: Quindi c'è qualcuno che fa più fatica a parlare che, come il signor Giuseppe, dice che questa situazione potrebbe aiutare.*
52. *GIUSEPPE: In parte sì... in parte... Perché vede, bisogna trovare le persone giuste per parlare, dialogare e non sempre si trovano o [incomprensibile]... con l'una o con l'altra... è difficile, è difficile fare amicizia. Fare amicizia vera è difficile. [silenzio]*
53. *CONDUTTORE: Resta la voglia di fare l'amicizia, ma quando si è anziani è ancora più difficile, eh?*
54. *GIUSEPPE: Molto difficile.*
55. *CONDUTTORE: Però sarebbe un bell'obiettivo, qua, in cui non c'è da lavorare. Adesso non avete... nessuno ha più da lavorare, avete il tempo e quindi trovare l'amicizia...*
56. *GIUSEPPE: Sì, è il posto adatto perché non è che ci sia molto da scegliere, però è un posto dove se vuoi parlare, puoi parlare.*
57. *CONDUTTORE: Ecco. [silenzio] ... io sono stato contento di essere qua, con voi qua oggi... [interviene un'ospite]. Adesso arriviamo a salutarci. E' stato un gruppo, io lo chiamo gruppo di conversazione, eh... un gruppo in cui si può parlare, sia chi parla di più, sia chi è di poche parole come Giuseppe, e abbiamo ricordato un po' dei tempi passati, da dove si viene, chi da Siena, la signora è di Seregno, che adesso è uscita un momento, il signore è di Lissone, la signora Maddalena è di Muggiò, la signora io penso che sia di Desio, il signore che è nato a Cesano Maderno, ma per caso.*
58. *GIUSEPPE: Sì, non per caso. Per caso nel senso che io dovevo nascere e mia mamma mi stava aspettando, insomma... e allora lei è rimasta sola perché è rimasta vedova e io sono nato lì, in quella famiglia lì. Dico per caso appunto perché non era in programma di nascere lì. Io, dovevo nascere a Varedo, nella famiglia dei miei genitori, poi è successo quel che è successo e va bè, la vita è questa e... sono nato lì.*
59. *CONDUTTORE: E poi è vissuto, invece, sempre a Desio e così noi siamo qua e questa è diventata la vostra nuova casa. Io mi auguro che in futuro possiate fare ancora dei gruppi di conversazione, non so se magari con la dottoressa Riedo, chi lo sa... Adesso ci salutiamo, io sono stato contento di essere stato qua con voi e vi faccio tanti auguri, va bene? Arrivederci.*

[il Conduttore passa a salutare gli ospiti uno ad uno]

60. *CONDUTTORE: Signor Giuseppe sono stato molto contento di aver potuto un po' parlare e ascoltare, la difficoltà di trovare gli amici e che ci vuole qualcuno che ascolti anche, è quello vero?*

61. *GIUSEPPE: Vale di più saper ascoltare che parlare, parlare, parlare.*

62. *CONDUTTORE: E' proprio vero, questo l'ho imparato anch'io. Arrivederci sig. Giuseppe.*

Il gruppo di formazione

Il testo che abbiamo trascritto è lo stralcio dei frammenti di conversazione in cui ha partecipato il signor Giuseppe, noto in reparto per essere taciturno. Il signor Giuseppe, come lui stesso dice, è di poche parole, ma in questa circostanza parla (intramezzando le parole con frequenti pause), parla abbastanza a lungo e con un'intensa partecipazione emotiva.

Durante il Seminario formativo che è seguito al gruppo di conversazione, gli operatori hanno fatto numerose osservazioni sugli aspetti tecnici della conversazione e sui risultati dell'applicazione di tali tecniche. Le riportiamo facendo riferimento al testo.

Esaminiamo in dettaglio i primi due frammenti della conversazione (turni 1-14 e 15-34).

Nel primo frammento (turni 1-14) emergono due competenze elementari di Giuseppe: quella a parlare e quella a comunicare (es. *sono nato a Cesano Maderno*).

Nel secondo frammento (turni 15-34) emerge un'altra competenza elementare, vediamola nel suo emergere.

Al turno 19 il conduttore utilizza la tecnica conversazionale della restituzione del motivo narrativo:

16. *GIUSEPPE: No... sono uno di poche parole.*

17. *CONDUTTORE: Ecco.*

18. *GIUSEPPE: Quello sì.*

19. *CONDUTTORE: Ecco, l'avevo immaginato, è un uomo di poche parole.*

In tal modo riconosce, condivide e legittima il modo di essere e il mondo emotivo di Giuseppe.

Anche al turno 29 il conduttore restituisce il motivo narrativo:

26. *GIUSEPPE: Mia moglie è una buona persona. Purtroppo è mancata, quando più ne avevo bisogno è mancata...*

27. *CONDUTTORE: Eravate già vecchi insieme.*

28. *GIUSEPPE: Eh... 70.*

29. *CONDUTTORE: Sui 70. [silenzio] Lei è mancata e allora è stata un po' difficile da solo.*

30. *GIUSEPPE: Molto difficile.*

Il conduttore si pone in una prospettiva di puro ascolto, senza aspettative e pregiudizi, riuscendo così a cogliere il vissuto di Giuseppe e a restituire e legittimare il senso della sua esperienza.

Le parole di Giuseppe sono state al centro dell'attenzione e partendo dalle parole si è costruito un momento felice in cui l'ospite ha espresso un'altra competenza elementare, quella emotiva.

In concomitanza con l'emergere della competenza emotiva possiamo osservare come anche la competenza a parlare e a comunicare risultino rafforzate, come dimostrato dal turno 58, il più ricco di parole e di contenuti comunicativi, al termine della conversazione:

58. *GIUSEPPE: Sì, non per caso. Per caso nel senso che io dovevo nascere e mia mamma mi stava aspettando, insomma... e allora lei è rimasta sola perché è rimasta vedova e io sono nato lì, in quella famiglia lì. Dico per caso appunto perché non era in programma di nascere lì. Io, dovevo nascere a*

Varedo, nella famiglia dei miei genitori, poi è successo quel che è successo e va bè, la vita è questa e... sono nato lì.

A distanza di sei settimane la responsabile del reparto scrive:

Mi sembra che le osservazioni emerse dall'incontro con i nostri ospiti della RSA siano pertinenti e stimolanti per proseguire un'assistenza "partecipata". Giuseppe è riuscito ad utilizzare le sue competenze comunicative ed emotive trasmettendo notizie evocative del suo vissuto.

Il seminario ha reso possibile la crescita professionale di una sensibilità comunicativa indispensabile per gli operatori geriatrici.

Considerazioni conclusive

Un gruppo di operatori dell'ASP Pio e Ninetta Gavazzi di Desio ha partecipato a un Seminario di formazione basato sulla visione e l'ascolto dell'audiovideoregistrato di un gruppo di conversazione condotto secondo l'approccio conversazionale, presso la struttura stessa, subito prima del Seminario.

Al gruppo di conversazione hanno partecipato sette pazienti anziani con deficit cognitivi.

Durante il Seminario si è osservato come un paziente abitualmente taciturno, Giuseppe, abbia invece partecipato attivamente alla conversazione. I partecipanti hanno quindi cercato di individuare le tecniche adottate dal conduttore e di correlare tali tecniche con i risultati raggiunti.

In particolare hanno osservato che la restituzione del motivo narrativo ha favorito il procedere della conversazione. Dopo i ripetuti interventi tecnici del conduttore infatti il paziente ha parlato, ha parlato volentieri e a lungo, soprattutto nella parte finale della conversazione.

Considerando la conversazione dal punto di vista delle competenze elementari è stato osservato che l'approccio conversazionale ha favorito l'emergere della competenza emotiva e ha rafforzato la competenza a parlare e a comunicare; tale risultato, supportato da un'accresciuta sensibilità comunicativa da parte degli operatori, si è mantenuto nel tempo.